



UNICOBAS INTERCATEGORIE

lombardia, piemonte, veneto, emilia romagna, lazio, sicilia

Sede regionale: Via Mariani 16 – 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel. 02 / 89.05.95.29—Fax: 02 / 89.05.95.87—unicobaslomb@libero.it

Numero 12 anno II – ottobre 2007

Congresso nazionale di Unicobas Intercategorie il 27 ottobre 2007

Andrea Carpita

Ci siamo. Siamo vicini al congresso e alla nascita della nostra Confederazione Sindacale nazionale Lavoro Ambiente e Solidarietà (L.A.S.) e io sono uno degli attori che ha partecipato e che parteciperà a questo evento.

E pensare che avevo iniziato il mio impegno sindacale perché in quel periodo non riuscivo a sentirmi parte integrante dell'azienda in cui lavoravo, mi sentivo come chiuso in gabbia. Lavoravo in un reparto di una grande multinazionale americana che da alcuni anni vedevo sempre assottigliarsi perché riduceva il personale in tutti i modi: mobilità, prepensionamenti con incentivazione all'esodo e quanto altro la legge permette, trasformando i posti di lavoro di chi usciva (contratti a tempo indeterminato) in personale precario impiegato con varie forme contrattuali (co.co.co, ecc.), cedendo lavoratori e lavoratrici ad aziende alle quali appaltare il lavoro che prima era svolto dai propri dipendenti.

Erano ormai anni che, a causa di questi eventi, la voglia d'impegnarmi nel lavoro faticava a mantenersi al top mentre cresceva dentro di me una certa situazione di malessere.

Non era importante come si faceva il nostro lavoro e il risultato che si riusciva a ottenere ma al contrario l'unica cosa che in continuazione ci sentivamo dire era che eravamo fortunati a essere ancora loro dipendenti e che in futuro le nostre attese non potevano che prevedere dei peggioramenti. Quale la nostra colpa? Il nostro stipendio (impiegato 3° livello del commercio) e il nostro inquadramento normativo - che fra l'altro erano il minimo necessario per coniugare la vita lavorativa con quella familiare e personale - facevano sì che fossimo troppo costosi per quel mondo lavorativo.

Purtroppo erano già alcuni anni che la legislazione e i vari accordi firmati dai sindacati confederali (CGIL, CISL, UIL) ci avevano relegato in una situazione di presunto privilegio, non perché avessero migliorato il nostro stipendio o i nostri diritti ma perché in nome della flessibilità e del lavoro ai giovani si erano create delle nuove figure sottopagate, precarie e senza nessuna tutela sindacale. I più fortunati di loro, dipendenti di cooperativa, si vedono versare contributi che legalmente possono essere ridotti fin

Segue a pagina 2

Apri a Ostia (Roma) la sede di Unicobas Intercategorie Lazio

Roberta Boccacci

Si avvicina ormai il 27 ottobre 2007, data in cui presso la Cooperativa Agricola di Via Mariani n. 11 a Cinisello Balsamo (MI) è stato indetto il primo congresso nazionale di Unicobas Intercategorie, al quale parteciperanno anche rappresentanti europei. Quale migliore occasione quindi per annunciare che, con l'inizio del mese di ottobre, sarà operativa presso l'ufficio di Via Raffaele de Cosa n. 7 a Ostia Lido (Roma) la nuova sede del Lazio della nostra sigla

Segue a pagina 2

Notizie di rilievo

- **Congresso nazionale di Unicobas Intercategorie il 27 ottobre 2007**
- **Apri a Ostia (Roma) la sede di Unicobas Intercategorie Lazio**

Sommario:

.....

Segue: Congresso nazionale di Unicobas Intercategorie il 27 ottobre 2007.	2
Segue: Apri a Ostia (Roma) la sede di Unicobas Lazio.	
Nasce la Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà.	3
Segue: Nasce la Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà.	4
Segue: Nasce la Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà.	5
Dal 19 al 22 novembre l'elezione della nuova R.S.U. presso l'Ospedale San Raffaele.	6

del 50%. In pratica dopo quarant'anni di lavoro e contributi versati andranno in pensione con un importo non molto diverso da quello della pensione sociale.

Oggi dopo tanto impegno e tanti sacrifici, il nostro unico sostentamento economico è quello delle tessere dei lavoratori che rappresentiamo e dopo aver dedicato molto del mio, anzi del nostro tempo libero a questo Sindacato, ci stiamo accingendo a questo passaggio, perché abbiamo voglia di crescere e di dare l'opportunità ad altri di sentirsi utili e partecipare con noi al consolidamento di tutto ciò.

Potrei dirvi, per avere il vostro aiuto e il vostro sostegno, che vorrei cambiare le leggi che regolano questo nostro mondo lavorativo. Oramai, in alcuni casi, sono al limite dell'accettabilità e in altri l'hanno addirittura superato. Sicuro, anche questo è un nostro obiettivo, ma non dimentico il mondo nella sua globalità, con le sue problematiche e le difficoltà che sussistono per arrivare a questi cambiamenti. Certo questa possibilità non la perdiamo di vista ma è di sicuro più umile prevedere di ripetere ciò

che già sappiamo fare: siamo in grado di rispettare e farci rispettare, ma soprattutto offriamo solidarietà a chi si trova in difficoltà.

Ascoltiamo e ascolteremo sempre gli iscritti e le loro problematiche e con loro cercheremo di analizzarle e risolverle, nel pieno rispetto degli stessi. Avranno sempre l'ultima parola, in qualunque situazione o trattativa che noi saremo chiamati a condurre. Faremo sempre il possibile perché le leggi e i contratti che in questo periodo regolano il mondo lavorativo siano rispettati. Cerco sempre di ricordarmi e ricordare agli altri che i nostri doveri sono sì i loro diritti ma anche che i loro doveri sono i nostri diritti.

Pertanto è giusto avere il senso del dovere, come dipendente, di svolgere correttamente, con etica e con serietà la propria attività lavorativa, ma in cambio abbiamo il diritto di vedere riconosciute le ferie, i permessi che ci spettano, di vederci pagato il giusto stipendio, le varie indennità e gli straordinari se richiesti e compiuti. Tutto ciò sembra banale ma purtroppo oggi non è sempre così.

ALESSIA BARONE - PAOLO CASAROLLI



**GLI OPERAI CHE
FECERO L'IMPRESA**

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
E PROIEZIONE DEL DOCUMENTARIO

"GLI OPERAI CHE FECERO L'IMPRESA"
DI PAOLO CASAROLLI
E ALESSIA BARONE.

INTERVERRANNO I DUE AUTORI
E I PARTECIPANTI ALL'OPERA.
SEGUIRÀ DIBATTITO.

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2007 ORE 21
PRESSO LA SALA DEI PAESAGGI
DELLA VILLA GHIRLANDA DI CINISELLO BALSAMO

PER INFORMAZIONI ARTEDECA@GMAIL.COM
WWW.ARTEDECA.IT

Segue dalla prima: **Apri a Ostia (Roma) la sede di Unicobas Intercategorie Lazio**

sindacale.

I nostri sforzi e il nostro impegno hanno fatto sì che si coronasse quello che fino a poco tempo fa era solo un sogno: quello di creare un luogo fisico al quale potessero accedere tutti i nuovi e i vecchi iscritti dell'area centro-sud Italia e non solo.

Infatti nell'ufficio di Roma, oltre alla gestione degli impegni sindacali, si potranno avere i seguenti servizi:

- Consulenze in ambito fiscale, compilazione e invio dei mod. 730, ISE, RED, ICI in collaborazione con il Caf Assocontribuenti;
- Assistenza per pratiche INPS, invalidità, legge 104 ecc.;
- Conciliazioni per cause di lavoro;

- Consulenze in ambito assicurativo e previdenziale.

La Segretaria regionale di Unicobas Intercategorie Lazio è la Signora Roberta Boccacci (cell. 328 / 93.15.408).

Alla gestione dell'ufficio collaborerà il Signor Maurizio Binotto (cell. 328 / 27.06.372).

L'ufficio è raggiungibile con i mezzi pubblici (bus e metro) e si trova a pochi minuti dall'aeroporto di Roma Fiumicino.

Si possono avere ulteriori informazioni chiamando i numeri:

tel. 06/90285143—06/90285191—06/62205138.

fax. 06 / 56.84.731. oppure consultando il nostro sito www.robertaboccacci.it.

Nasce la Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)

Roberto De Maria e Francesco Casaroli

LA SVOLTA DI UNICOBAS INTERCATEGORIE

Unicobas Intercategorie è un Sindacato indipendente e autogestito che ha la finalità di tutelare le lavoratrici e i lavoratori del settore privato e del settore pubblico e di accrescere la solidarietà fra questi, senza distinzione di reddito, di grado di istruzione, di sesso, di età e di nazionalità, includendo anche i disoccupati e i pensionati. Ciò avviene producendo, nel rispetto dell'autonomia di ogni soggetto coinvolto, un'azione sindacale coordinata, capace di offrire anche momenti di confronto interno, di formazione collettiva e di crescita personale.

Il nostro Sindacato nasce nella Provincia di Milano per poi allargarsi a macchia d'olio in tutta la regione. Una volta consolidata la presenza in Lombardia abbiamo espresso una parabola di crescita su scala nazionale, dapprima con l'apertura di interventi sindacali in Veneto e Piemonte, poi con la penetrazione in Emilia Romagna e Lazio, dove abbiamo aperto recentemente una nuova sede territoriale a Ostia (RM). Con il trascorrere degli anni la nostra organizzazione è stata potenziata mediante l'apporto di nuove risorse quali: funzionari sindacali, una rete di conciliatori in sede sindacale, un supporto giuridico-legale, un CAF, una divisione Pensionati, alcuni gruppi di ricerca e di studio di tematiche sociali, economiche, giuridiche e del lavoro.

In generale, aprire nuovi interventi sindacali per noi significa entrare in relazione con il tessuto sociale di quello specifico territorio, con i fenomeni produttivi che lo caratterizzano e con i problemi delle persone che rappresentano le fasce deboli della società. Nel fare questo non dimentichiamo mai la complessità delle relazioni familiari, talvolta difficoltose, vissute dai lavoratori e dalle lavoratrici a basso reddito, i problemi che le donne incontrano nel mandare avanti casa e lavoro e la fatica che fanno per essere indipendenti e trattate alla pari degli uomini. Così come non dimentichiamo i giovani sotto pagati e sfruttati in quanto precari e i migranti, senza soldi in tasca e con una vita da ricostruire dopo la fame e le guerre dalle quali sono fuggiti con la sola speranza dentro un fagotto. Nel quadro di un Sindacato in crescita su base nazionale, la Segreteria regionale di Unicobas Intercategorie ha recentemente deciso di attuare, entro l'anno 2007, la propria uscita dalla CIB Unicobas e la contestuale creazione della Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente e Solidarietà (L.A.S.).

LA NOSTRA GENESI E I NOSTRI VALORI: LAVORO, AMBIENTE, SOLIDARIETÀ

Dopo decenni di lotte sociali per la conquista e la difesa dei diritti dei lavoratori, perlomeno nei paesi industrializzati si è giunti a ottenere maggiori garanzie in termini di salario, di orario di lavoro, di misure di sostegno del reddito, di sicurezza e di tutela del posto di lavoro. Rileviamo però che l'attuale processo di globalizzazione economica di matrice neoliberista sta smantellando queste conquiste.

Uno degli strumenti più utilizzati dal capitale globalizzato è la retorica della società della crescita economica e dello sviluppo. Questa retorica serve a far credere che l'esproprio delle risorse e dei mezzi di sostentamento dei poveri da parte di una minoranza di ricchi sia un passo avanti inevitabile per l'evoluzione del genere umano. In parole povere lo sviluppo e il progresso sono concetti astratti utilizzati per "trasformare" i profitti dei ricchi in presunti benefici condivisi dall'intera società. Il problema di questa impostazione è che se i concetti di sviluppo e di crescita economica sono intesi

esclusivamente come processi di accumulazione di capitale, oltre che sfruttare eccessivamente il lavoro salariato si generano conflitti per il controllo delle risorse naturali e un perverso rapporto tra capitale, natura e società civile. La logica di mercato tende a sfruttare eccessivamente la natura e ne danneggia i meccanismi riproduttivi, determinando un'alterazione permanente dell'equilibrio ecologico. Dimenticando che le risorse naturali dovrebbero essere utilizzate per soddisfare i bisogni dei popoli e garantire uno sviluppo sostenibile nel lungo periodo. Secondo noi un modello di crescita reale non può ignorare il problema della rigenerazione delle risorse che l'attuale sfruttamento intensivo ha distrutto. Al contrario, le grandi imprese che ricavano alti profitti dalla distruzione delle economie locali stanno perfino cercando di smantellare le legislazioni sull'ambiente che alcuni Paesi si sono dati negli ultimi decenni. Il forte legame tra lo sfruttamento del lavoro e la devastazione dell'ambien-



Sciopero generale del 17/11/2006 a Milano, Piazza del Duomo.
Comizio di Roberto De Maria.

te naturale da parte del capitale è uno degli elementi che determinarono la nascita del nostro Sindacato, a partire dal 1987 con le lotte alla Breda-Ansaldo di Sesto San Giovanni. Mobilitazioni durante le quali presero vita alcuni collettivi autonomi di lavoratori, quasi tutti operai, che formarono poi l'ossatura del nostro Sindacato. Essi attuarono lotte bellissime e vincenti attraverso il blocco in uscita dalla fabbrica di alcuni pezzi destinati alla costruzione di una centrale nucleare in Iran, per difendere la Pace (allora era in corso la guerra tra Iran e Iraq). Fornire la tecnologia nucleare all'Iran voleva dire permettergli di costruire una bomba atomica. Inoltre quegli operai della Breda-Ansaldo ponevano il problema dello sviluppo. Ma quale sviluppo? Energia nucleare oppure fonti di energia rinnovabile diversificate che non inquinano? In sostanza quegli operai ponevano il problema della riconversione della fabbrica, di una fabbrica che produceva tecnologia nucleare. Si interrogavano anche su cosa produrre e per chi produrre e nel frattempo mettevano in atto azioni di massa, bloccando i cancelli di viale Sarca a Milano con una battaglia di democrazia dal basso, vittoriosa, durata 15 giorni e 15 notti, per impedire la partenza verso l'Iran dei pezzi nucleari prodotti in fabbrica. Quelle mobilitazioni degli anni '80 misero in primo piano il bisogno di partecipazione dal basso, in un progetto di ampio respiro nel quale le decisioni avrebbero dovuto essere prese dalla base dei lavoratori e non dai burocrati. Dobbiamo ricordare che quelle lotte furono condotte insieme con gli studenti, con Democrazia Proletaria, con i parlamentari europei dei

Segue a pagina 4

Verdi e con alcuni mezzi di comunicazione di massa: un ruolo importante ebbero Radio Popolare e Radio Radicale ma anche Il Giornale, Il Manifesto e il Giorno. Fino a che anche il Governo Gorla prese atto che quei lavoratori dell'Ansaldo avevano ragione. Fu una vittoria sul campo in una fase in cui il Sindacato faceva solo lotte difensive. Un'altra mobilitazione importante fu il gemellaggio con il popolo Apache delle riserve del deserto San Carlos in Arizona (Stati Uniti). Decidemmo per l'obiezione di coscienza e ci rifiutammo di lavorare su un canocchiale gigante che avrebbe dovuto essere posizionato sul Monte Graam, la Grande Montagna Seduta, nelle riserve Apache. Un progetto finanziato dal Vaticano e dall'Università dell'Arizona, che ne commissionarono all'Ansaldo di Milano la costruzione. Contemporaneamente, attraverso azioni di massa sia in Italia sia in Arizona, ponemmo il problema all'attenzione del Papa, del Presidente della Repubblica Italiana e del Parlamento Europeo, finché una delegazione Apache fu ricevuta a Roma, a Città del Vaticano e a Bruxelles. Nuovamente i media ebbero la loro importanza: si interessò ai fatti il TG3 e Geo & Geo vi dedicò una intera trasmissione. Anche in questa occasione il nostro Sindacato difese i più deboli, si schierò a favore della sopravvivenza della cultura Apache distrutta dai bianchi, interrogandosi su cosa produrre, per chi produrre e dove doveva e non doveva essere posto il canocchiale gigante.

In conclusione, questo è il nostro modo di agire. Certamente la nostra pratica è differente da quella degli altri sindacati: in armonia con l'ambiente naturale, rispettosa delle differenze culturali e animata da uno spirito di solidarietà che riteniamo doveroso diffondere il più possibile partendo dalla difficile condizione in cui si trova oggi il lavoro salariato. Favorire la presa di coscienza da parte delle lavoratrici e dei lavoratori salariati, al fine di accrescerne la forza in quanto soggetto sociale oppresso, è il presupposto per la creazione di un nuovo modello sociale più rispettoso dell'uomo e della natura.

SIAMO UN SINDACATO DI BASE E DI CLASSE

La società in cui viviamo e il nostro sistema economico sono caratterizzati dall'esistenza di differenti *classi sociali*. Nello specifico delle classi sociali, volendo tracciare un semplice quadro riassuntivo possiamo distinguere:

(1) ciò che definiamo il nuovo proletariato, formato dall'insieme dei lavoratori dipendenti, operai e impiegati a basso reddito, inclusi i lavoratori solo formalmente autonomi, cioè quei lavoratori che le aziende trovano più conveniente assumere con forme di impiego "flessibile" invece che con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. In Italia questo nuovo proletariato rappresenta oggi più o meno i due terzi della popolazione.

(2) La piccola borghesia, comunemente chiamata classe media, formata dai dirigenti del settore pubblico, dai lavoratori autonomi senza dipendenti come i piccoli commercianti, i padroncini, i professionisti, i lavoratori in proprio con pochi dipendenti in quanto piccoli imprenditori costretti loro stessi a lavorare nell'impresa che possiedono. Nel nostro paese la piccola borghesia totalizza circa un terzo della popolazione.

(3) La borghesia, formata innanzi tutto dagli imprenditori le cui aziende producono beni e servizi (capitale industriale), anche finanziari (capitale finanziario), dai manager che si trovano a guidare le imprese (i dirigenti del settore privato) e dai top manager pubblici. Essi assommano a circa il 3-4% della popolazione attiva italiana.

Sono i rapporti di forza tra queste tre macro classi sociali, cioè la forza relativa di ciascun aggregato rispetto agli altri due, uniti al peso che le istituzioni pubbliche esercitano sulla dinamica di tali rapporti, a determinare i modi di sparti-

zione della ricchezza generata dal sistema produttivo.

La quantità e la qualità di reddito allocato a ciascuna delle tre classi sociali sopra elencate influiscono sia sui consumi delle classi e degli individui sia sulla loro capacità di accumulare risparmio. Il risparmio accumulato, o non accumulato nel caso di operai e impiegati a basso reddito, è l'elemento principale per conseguire o meno la proprietà dei mezzi di produzione, la quale a sua volta assicura il potere di disporre della produzione futura e la possibilità di gestire i rapporti di produzione all'interno dell'impresa. Con tutto quanto ne consegue in merito ai livelli salariali, alla durata della prestazione lavorativa, alle condizioni di igiene, salute e sicurezza sul lavoro, alle modalità di esercizio del potere gerarchico all'interno delle imprese, all'imposizione dei ritmi di lavoro e degli standard di produttività, alla sicurezza del posto di lavoro. Tutti aspetti che influiscono certamente su ciò che chiamiamo qualità della vita.

Nel momento in cui i capitali e le imprese sono saldamente nelle mani della borghesia, per le classi lavoratrici si pro-



Presidio del 05/03/2007 contro Nuova Assistenza Onlus davanti alla Casa di Riposo di Busto Arsizio (VA).

spettano due strade per migliorare la qualità della propria vita: la prima via presuppone l'uscita dei lavoratori dalle imprese capitalistiche e la creazione di entità produttive innovative, tendenti all'unificazione del ruolo del *capitale* e del ruolo del *lavoro* in ciascun soggetto che prende parte al processo produttivo. La seconda strada presuppone invece la permanenza delle classi lavoratrici nelle imprese della borghesia, o passivamente o con la proposizione di istanze proprie da contrapporre alle istanze degli imprenditori. Ciò al fine di modificare i rapporti di forza esistenti all'interno della società e indurre una distribuzione più equa della ricchezza. In questo secondo caso assumono rilevanza i rapporti di produzione all'interno dell'impresa, con tutto quanto ne consegue rispetto al nostro compito di Sindacato dei lavoratori presente nei luoghi di lavoro e di produzione.

Fare sindacalismo di base significa far proprie le istanze che provengono dalla base dei lavoratori e delle lavoratrici, cioè da quegli uomini e da quelle donne che ogni giorno si sentono sfruttati e che non vogliono più delegare i sindacati rinoceronte del '900 che, tra l'altro, li hanno privati del diritto di potersi confrontare direttamente con la controparte padronale e con le stesse strutture sindacali alle quali aderiscono. E' la nostra concreta vicinanza agli operai e agli impiegati, direttamente nei posti di lavoro dove questi si guadagnano da vivere, a permetterci di non perdere mai il contatto con le lavoratrici e con i lavoratori che aderiscono al nostro Sindacato, di conseguire buoni risultati a loro favore e, di riflesso, a beneficio del Sindacato stesso.

La nostra attitudine a sviluppare la solidarietà tra salariati, spesso indotti al conflitto interpersonale e alla guerra tra

poveri dalla stessa organizzazione aziendale nella quale si trovano a operare, unitamente alle nostre radici di movimento di lotta per il salario e per i diritti, ci permettono di stare al fianco di lavoratori e lavoratrici da lavoratori e lavoratrici quali noi stessi siamo. Lavoratori al fianco di altri lavoratori per difendere il diritto a una vita e a una pensione dignitosa, il diritto a un salario degno e a condizioni sostenibili di salute e sicurezza sul lavoro. Senza dimenticare che il lavoro è legato indissolubilmente alla persona che lo compie, con la conseguenza che per noi il lavoro non è e non può essere una merce. E se il lavoro non è una merce nemmeno è merce la dignità di chi lavora per vivere. Anche per queste ragioni occorre costruire una nuova economia che rivalutichi il lavoro umano e tenga maggiormente in considerazione il valore della vita e la dignità delle persone.

Il lavoro è fonte di sostentamento ma anche di significati e tradizioni, con la conseguenza che non può essere ridotto alla semplice vendita di prestazioni in cambio di denaro. In questa direzione il nostro Sindacato si è contraddistinto nella difesa delle donne rispetto alle molestie sessuali e nel campo del mobbing. Storica fu la sentenza del Tribunale di Milano, a favore di Francesco Casarolli, sullo stress lavorativo ed il danno biologico dopo 7 licenziamenti. Infine partecipiamo da due anni a un gruppo di ricerca e studio del mobbing e del disagio lavorativo insieme con medici del lavoro, psicologi, psichiatri e avvocati.

SIAMO UN SINDACATO INTERCATEGORIE

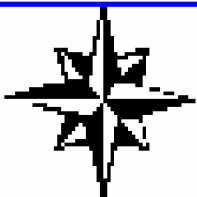
Nella storia italiana delle relazioni sindacali si può individuare un lungo passato di sindacati di categoria, cioè di sindacati specifici di una determinato comparto produttivo a loro volta uniti in grandi confederazioni. Questa impostazione, che aveva un senso in un modello fordista di produzione nel quale la maggioranza dei lavoratori erano occupati in imprese di grandi dimensioni, perde il suo valore rappresentativo in un sistema produttivo frammentato, seppure mondializzato, come è quello attuale. In effetti oggi assistiamo a svariati fenomeni economici un tempo sconosciuti - quali il *frazionamento dei processi produttivi in numerosi altri processi, le pratiche padronali di esternalizzazione di rami di azienda (outsourcing), i fenomeni di de-localizzazione indotti dai minori costi di manodopera in alcune aree del pianeta, la globalizzazione dei mercati finanziari, dei mercati delle materie prime e dei mercati dei beni di consumo* - fenomeni che hanno già prodotto il risultato di polverizzare la produ-



Presidio del 14/09/2005 contro Elyo Italia s.r.l. a sostegno del lavoratore Roberto De Maria.

zione dando origine a un sistema composto da tante piccole e medie imprese e da filiere produttive piuttosto frazionate quanto all'assunzione del rischio d'impresa e alla proprietà dei mezzi di produzione. Parimenti il controllo esercitato da alcuni (pochi) grandi gruppi multinazionali sulla produzione e sulla quasi totalità dei processi produttivi, conseguenza di generalizzati fenomeni di *concentrazione* all'interno di numerosi settori produttivi, ha generato il paradosso di un sistema apparentemente di libera impresa però concretamente posseduto da pochi grandi capitalisti mondializzati, i quali esercitano un enorme potere sui lavoratori, sugli abitanti delle comunità locali, sulle risorse naturali, sui beni comuni e perfino sulle altre imprese, formalmente autonome ma in verità loro subalterne. In un quadro in gran mutamento come quello appena descritto, ci appare anacronistico il modello del sindacato di categoria adottato dai sindacati confederali italiani, così come i costosi apparati burocratici che gravano sulle spalle e sulle tessere delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti. Per queste ragioni riteniamo più efficace l'intervento sindacale che prescinde dalle categorie, considerato anche l'alto valore che l'intervento plurimo assume in sede di scambio delle esperienze al nostro interno e verso l'esterno, e operiamo quotidianamente nei seguenti settori: Enti Locali, Servizi di pulizia e servizi integrati/multiservizi, Vigilanza Privata, Metalmeccanici, Commercio e terziario, Case di Riposo, Sanità Privata, Edili, Industria, Legno e arredo, Portieri di stabili, Lavoro autonomo, Agenzie del lavoro.

Pubblicità



BIOH SRL

Via Pagano 31 20092 Cinisello Balsamo (Mi) 02664-09001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA POTABILE
A ACQUA PURA**



Via Pantano, 2 - 20122 Milano - Tel. 02.36587709 - Fax 02.36587731 - abeasrl@libero.it



Produzioni
Cinematografiche, teatrali,
televisive e radiofoniche

DE. CA.
Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma
Tel. 333 4364234

Dal 19 al 22 novembre 2007 l'elezione della nuova R.S.U. presso l'Ospedale San Raffaele

Flavio Vailati

La scadenza del prossimo mese di novembre (dal 19 al 22 si terranno le elezioni per il rinnovo della R.S.U. dell'Ospedale San Raffaele) può rivelarsi un'occasione importante per un autentico rinnovamento dell'organizzazione sindacale interna al San Raffaele.

Unicobas Intercategorie si presenta al confronto elettorale forte di una consolidata presenza all'interno delle società di servizi che operano nella nostra struttura ospedaliera (Pellegrini, B&B, Team Service, CO.GE.SE.).

Si tratta di un Sindacato indipendente e autogestito la cui finalità è quella di tutelare lavoratrici e lavoratori nell'ambito di un accrescimento della solidarietà fra gli individui, senza distinzione o discriminazione alcuna. In un contesto di crescente globalizzazione economica di matrice neoliberista, che sta smantellando le conquiste che il movimento dei lavoratori ha ottenuto nel corso di dure lotte nei decenni che ci hanno preceduto, e senza mai dimenticare la complessità delle rela-

zioni familiari vissute dalle lavoratrici e dai lavoratori a basso reddito, i problemi che le donne incontrano nel mandare avanti casa e lavoro e la fatica che fanno per essere indipendenti e trattate alla pari degli uomini.

Per queste e altre ragioni noi saremo presenti alla competizione elettorale con nostre liste, affinché i nostri candidati possano dare un contributo al dibattito che si svilupperà tra le varie forze sindacali e, più in generale, tra le lavoratrici e i lavoratori.

Un confronto che, pur nell'autonomia di ciascuna realtà sindacale, vuole gettare le basi per una concreta unità di azione nella direzione della salvaguardia dei diritti, del potere di acquisto di stipendi e salari, per uno sviluppo e una crescita economica che non possono essere intesi esclusivamente come processi di accumulazione di capitale. Dietro l'orizzonte di cartapesta del Truman Show a cui cercano di far assomigliare le nostre vite c'è ben altro.



Sciopero generale del 17/11/2006 a Milano.

Presidio del 05/03/2007 contro Nuova Assistenza Onlus davanti alla Casa di Riposo di Busto Arsizio.



Proprietà: UNICOBAS Intercategorie nella persona del segretario Francesco Casaroli.

Autorizzazione Tribunale di Monza del 08/06/06 n° 1859.

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

Supervisione redazionale e impaginazione: Roberto De Maria.

In Redazione: Roberto De Maria, Francesco Casaroli, Andrea Carpita, Roberta Boccacci, Roberto Reyes, Rosalba Gerli, Paolo Casaroli, Silvia Casaroli.

Per suggerimenti e informazioni: giornaleunicobas@alice.it.

Tel: 02 / 89.05.95.29 — Fax: 02 / 89.05.95.87.

